

La Croce spezzata e lo scontro in volo fra due Tornado

Marco Gusmini, 21 anni, schiacciato dalla scultura Un disastro aereo anche a Centenaro di Lonato



La Croce di Job che si è spezzata il 24 aprile sulle montagne di Cevo

Due grandi tragedie hanno colpito la provincia di Brescia negli ultimi dodici mesi, lasciandosi alle spalle qualche polemica, ma soprattutto un triste ricordo e tanta amarezza per cinque giovani vite spezzate prima del tempo.

Alla fine di aprile, una serie di incredibili coincidenze si verifica a Cevo, in media Valle Camonica: a due giorni dalla canonizzazione di Papa Giovanni Paolo II e di Papa Giovanni XXIII in Vaticano, un Cristo Redentore di legno crolla, uccidendo il ventunenne Marco Gusmini. Il giovane è salito in valle con una comitiva dell'oratorio delle Sante Capitanio e Gerosa proprio per ammirare la statua creata da Enrico Job per l'arrivo a Brescia, nel 1998, di Papa Wojtyla e poi trasferita a Cevo nel 2005. E' il 24 aprile, quando l'opera si spezza di colpo, quasi a metà, schiacciando Gusmini. Sentiti i primi scricchiolii provenienti dalla croce in legno, i ragazzi in gita cercano di darsela a gambe. Ma quelle di Marco non lo aiutano, a causa di un difetto derivante dalla nascita prematura. Nessuna possibilità di salvezza per il giovane, che viveva a Lovere con la famiglia, in via Giovanni XXIII.

DOPO LA PRIMAVERA, anche l'estate è segnata da un grave lutto. Nel pomeriggio del 19 agosto due Tornado partiti dalla Aeroporto di Ghedi si scontrano ortogonalmente sulle montagne di Ascoli Piceno. In volo per un addestramento in vista di un'esercitazione autunnale con la Nato, i capitani dell'Aeronautica Mariangela Valentini, Alessandro Dotto, Paolo Piero Franzese e Giuseppe Palminteri si «incrociano» nel cielo marchigiano: dovrebbero volare su quote diverse. Invece si scontrano in volo. In un primo momento si spera che i quattro aviatori del 6° Stormo si siano

lanciati con i paracadute e salvati: le ricerche tra le fiamme e i residui di lamiera durano giorni. Ma con il ritrovamento dei primi due corpi le speranze si assottigliano, fino a scomparire del tutto e a lasciare spazio allo sconforto. I funerali dei «Diavoli rossi» si svolgono nell'hangar dell'aerobase di Ghedi, alla presenza di duemila persone, del ministro della difesa Pinotti e dei più alti gradi militari. A Ghedi è proclamato il lutto cittadino e l'8 settembre l'Aeronautica militare annulla anche il tradizionale sorvolo sulla Basilica di Loreto in occasione della festa della Madonna patrona degli aviatori.

A CAUSA di un incidente aereo perde la vita anche un pilota civile, in volo con un mezzo molto meno sicuri del Tornado: è Maurizio Scalvini, architetto 52enne di Sulzano, che il 24 marzo perde la vita cadendo con un ultraleggero nel campo volo di Centenaro di Lonato. FE. PIZ.